



SPIEGAZIONI TECNICHE - III

La protezione civile informa che lo tsunami, che ha dato luogo alla tragedia di questi giorni, ha avuto origine ad ovest della "Cintura di Fuoco", nell'Oceano Indiano, al contatto tra la placca Indiana e quella di Burma.

Le onde di tsunami, al loro nascere, non sono molto alte, si propagano molto velocemente, anche se impercettibilmente, nell'oceano e non rappresentano un pericolo per la navigazione; diventano invece pericolose e devastanti quando raggiungono la terra emersa.

La velocità dell'onda decresce rapidamente man mano che la profondità dell'acqua diminuisce: con una profondità di venti metri la velocità dell'onda si riduce a circa cinquanta chilometri orari. Tuttavia, mentre la prima onda rallenta nelle acque basse, la seconda, distante anche un centinaio di chilometri, viaggia ancora alla velocità iniziale.

Il risultato è che la distanza tra le onde decresce rapidamente, la massa d'acqua spostata si accumula, formando onde che si innalzano vertiginosamente.

Pochi minuti prima che l'onda si abbatta sulla costa, il suo arrivo provoca una forte risacca, che fa indietreggiare il mare anche di decine o centinaia di metri, mettendo allo scoperto una grande striscia di fondo marino.

Questo strano fenomeno, che provoca lo spiaggiamento di pesci e di quant'altro si trova sul fondale, aggiunge pericolo al pericolo, inducendo chi si trova sulla spiaggia ad avvicinarsi alla striscia di terra improvvisamente emersa, per osservare più da vicino o raccogliere pesci.

In realtà il ritiro dell'acque marine non è altro che un segnale premonitore della tremenda onda che sta per abbattersi sulla costa!

L'onda di tsunami, che nell'oceano era alta solo pochi centimetri, può alzarsi, fino a raggiungere in certi casi i 30 metri sul livello della spiaggia; alla prima ne seguono di solito altre, un vero e proprio treno d'onde che sommano la loro forza devastante. Come un grande maglio, le onde distruggono tutto quello che trovano davanti a sé, abbattendo costruzioni di ogni genere e trasportando per centinaia di metri all'interno ogni oggetto, anche estremamente pesante come automobili, camion, treni, battelli o anche navi di medio tonnellaggio.

L'unica difesa efficace a disposizione della popolazione è la fuga dalla zona costiera, possibilmente verso zone poste ad un livello più elevato, o il riparo nei piani alti di edifici particolarmente solidi eventualmente presenti.

La misura di protezione civile adeguata al pericolo rappresentato dallo tsunami è l'allertamento della popolazione, nei tempi più rapidi, per consentire la fuga dall'area a rischio.

Perché tale misura sia efficace, è necessario però che la popolazione sia informata del rischio in questione, sia a conoscenza dei segnali di allarme e sia adeguatamente preparata per reagire in modo efficace. Un buon esempio è dato da quanto realizzato nella zona delle Hawaii.

(- segue)

800.086808

E' il nuovo numero verde dell'unità di crisi al quale devono rivolgersi i parenti di coloro che inizialmente erano stati segnalati fra i dispersi e che invece successivamente hanno dato notizie certe di sé.

168.000 MORTI

Sono già state censite 168.000 vittime, tra le quali 20 italiani, e 214 nostri connazionali risultano ancora irreperibili. La gestione della lista dei dispersi è di competenza esclusiva del Viminale

PARTECIPATE ALLA SOTTOSCRIZIONE

A FAVORE DELLE VITTIME
c.c.p. n.n. 12071411, abi 07601, cab 12900, intestato "Association Internazionale Reine Helene", causale: "terremoto in Asia".